

D.^R LUIGI GILIBERTI



DELLA MEDAGLIA

IN ONORE DI UNA ANTICA MEDICHESSA

Estratto dal Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano

Anno 1925, N. 1.

NAPOLI

TIP. ESPERIA

Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Telef. 38

1925

C
9
2
7

*All' amico carissimo
Avv. Dr. Fr. Antonio
Ventimiglia
ricordo dell' autore*

D.^R LUIGI GILIBERTI

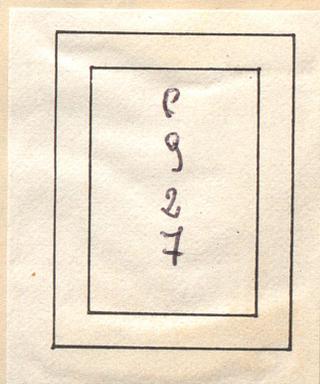
M III 6h

DELLA MEDAGLIA

IN ONORE DI UNA ANTICA MEDICHESSA

Estratto dal Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano

Anno 1925, N. 1.



NAPOLI

TIP. ESPERIA

Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Telef. 38

1925



DELLA MEDAGLIA in onore di una antica medichessa

La medaglia, della quale presento riprodotta l'effigie, benché non sia una medaglia inedita, merita di essere illustrata, per l'artistica bellezza della sua fattura, per il valore degli artisti incisori e del coniatore, e per l'importanza del personaggio, in onore del quale fu fatta.

Questa medaglia di bronzo fa parte di una serie, che si cominciò a coniare in Napoli, a scopo commerciale, verso il 1840 (1), in onore di alcuni personaggi illustri del regno, fra cui la dottoressa Trotta o Trotula de Ruggiero. Questa celebre medichessa salernitana, figlia, moglie, e madre di medico, visse verso la metà del secolo XI, circa il 1059.

(1) Il De Renzi, nella Storia document. della Scuola Medica di Salerno, a pag. 196, dice che queste medaglie furono coniate nel 1825, ma secondo l'opinione dei più autorevoli numismatici napoletani, alquanto più tardi.

Apparteneva alla illustre famiglia de Ruggiero (1), che nel detto secolo, cedette parte delle sue case, per la fondazione del duomo in quella città.

Di questa medichessa, scienziate, scrittrice ed insegnante, parlano il Fabricio (Biblioth. mediae et inf. latin.), il Mazza (Historia salernit.), il Baccio (De scriptorum regni neapolitani, riportata dal Grevio, nel Tesaur. scriptorum italicorum).

Fu moglie di Giovanni Plateario (2) seniore, il quale fu il primo di una famiglia di dotti asclepiadi, nei quali la medicina si trasmise da figli a nipoti, che illustrarono per circa due secoli la scuola di Salerno.

Due frammenti di opere ci rimangono di Trotta, e probabilmente formano parte di una sola grande opera, nella quale trattava magistralmente, e da medico clinico, tutte le branche della medicina pratica. Un frammento è quello pubblicato col titolo: " *De mulierum passionibus* „ e l'altro è costituito da articoli compresi nel trattato: " *De aegritudinum curatione* „ del Compendio Salernitano.

Fu la prima medichessa laureata, che la storia della medicina ricordi, e fu scrittrice e maestra.

Gli antichi scrittori, che parlano di questa sapiente matrona, mostrano quanto ben meritata sia la fama che godeva nel Medio Evo, e la stima con la quale la storia e la tradizione ce ne hanno trasmesso il nome (3).

Per completare la biografia di questa illustre donna, dirò che scrisse: 1.º " *De morbis mulierum et eorum cura* „; 2.º " *De compositione medicamentorum* „; 3.º " *De feris* „; 4.º " *De mulierum passionibus, ante, in, et post partum* „.

Il vero nome di lei fu Trotta, Trocta o Trota, ed era molto comune fra le donne salernitane, dal IX secolo in poi, e specie nei secoli XI e XII.

(1) Discendenti di questa famiglia esistono tuttora in Napoli, e sono patrizii salernitani.

(2) **De Renzi**: *Storia document. della Scuola Medica di Salerno*. 2.ª Ediz. Napoli 1857. p. 197.

(3) Opera citata pag. 205.

In questo tempo si dava ai libri il nome dell'autore, e si distinguevano le opere maggiori dalle minori, chiamando queste ultime col diminutivo del nome dell'autore, onde da Trotta, Trottula.

Vengo ora a parlare della medaglia e degli incisori.

Nel dritto si vede la testa della bella matrona, con la iscrizione: Trottula medendi arte perita.

Vedesi anche porzione del busto, con la gala o merletto intorno al collo.

Sotto il busto v'è la firma in piccolissime lettere: *V. Catenacci F.*

Nel rovescio poi è inciso un elegante vaso di aromatario, dietro il quale sporge a dritta, un fascetto di papaveri, e a sinistra la clava col serpente di Esculapio, emblemi della medicina.

Intorno vi è l'iscrizione: *Salerni nata floruit ann. XI*; ma per errore è segnato *ann. invece di saecul.*

Al disotto del vaso leggesi in minutissime lettere il nome dell'incisore: *A. Arnaud F.* e quello del coniatore: *L. Taglioni con. Neap.*

Di questi tre valenti artisti, i due primi erano napoletani. Di essi parla il Forrer nel "*Biographical Dictionary of Medaglists*". Il valoroso numismatico inglese, riporta il Catenacci Vincenzo, e lo dice medaglista del principio del secolo XIX, ed autore della bella medaglia della Dottoressa Trottula de Ruggiero di Salerno (1).

Erroneamente poi il Forrer (2) dice che l'Arnaud era francese, forse argomentandolo dal cognome, invece era napoletano, ed era artista del R. Gabinetto d'incisione della zecca di Napoli, e vi rimase fino alla chiusura della zecca, nel 1867. Artista fecondissimo, incise immenseità di medaglie, e buona parte della monetazione borbonica.

Il Forrer segna il nome dell'Arnaud con l'A puntata, ma avrebbe dovuto segnarlo con una L, in quanto che si chiamava Luigi, ed anche in inglese, nella cui lingua è scritto il Dizionario Biografico, il nome Luigi comincia con l'iniziale L.

Forse il Forrer fu tratto in errore, dal fatto che, spessissimo,

(1) London 1904. Vol. 1. pag. 360.

(2) Opera citata Vol. 1. p. 78.

l'Arnaud incideva il suo nome in latino: Aloysius, come nella medaglia di cui mi occupo.

Sono piccole venie, perdonabili ad uno scrittore straniero, autore di una così interessante e dotta opera, una delle pochissime del genere.

Del Catenacci e dell'Arnaud parla anche il dotto numismatico napoletano Cosentini (1), il quale in documenti del nostro Archivio di Stato, trovò che Vincenzo Catenacci era Direttore del R. Gabinetto d'incisione della zecca di Napoli, verso il 1843, e dell'Arnaud che, dal novembre 1840 al settembre 1844, fece il punzone del rovescio del 15 ducati, quello pel rovescio della medaglia dei R. Educatanti, restauri di caratteri, e le lettere pel suddetto 15 ducati.

Lavori del Catenacci, degni di nota, sono pure: la medaglia in morte di Ferdinando I di Borbone (1825), che porta dall'un dei lati anche la firma del Rega; quella pel ritorno di Francesco I e della consorte dal viaggio in Francia (1830), firmate anche dal De Rosa e dal Rega.

Sono notevoli poi, dell'Arnaud, anche: la medaglia per l'ascensione al trono di Francesco I (1825), fatta in collaborazione col Rega e col d'Andrea, quella per la bonifica delle Puglie, ossia quella per le leggi decretate a vantaggio dell'agricoltura della Dauria, da Francesco I (1830), firmata anche dal Rega e dal D'Andrea; quella per le seconde nozze di Ferdinando II con Maria Teresa d'Austria (1837), e quella per l'inaugurazione del telegrafo elettrico (1852), nella quale medaglia l'Arnaud smette dal firmare con l'iniziale del nome in latino, e firma col nome in italiano e per esteso (2).

(1) **Cosentini Benvenuto**: *Tavola sinottica degli incisori e dei lavori eseguiti nel R. Gabin. d'incis. della Zecca di Nap.* in suppl. all'Opera: "Le monete del Reame delle due Sicilie" del Cagiati. Anno III. n. 11-12, p. 36.

(2) Tutte queste medaglie trovansi, oltre che in raccolte private napoletane, anche nel Museo di S. Martino (Sala Ricciardi). Quella per le seconde nozze di Ferdinando II, trovansi nelle raccolte private napoletane e in quella del Prof. Manzo di Foggia.

La coniazione poi, della medaglia della dottoressa, fu fatta da L. Taglioni, (1) peritissimo nell'arte del coniare.

La medaglia di cui tratto, ed altre tra le più belle della serie, dopo la partenza ed il ritiro in Roma del Taglioni, furono riconiate da Luigi Arnaud. Tale riconiazione, molto rara, si distingue per l'assenza, nel conio del rovescio, del nome del Taglioni, e per la patina rossiccia (2).

D.r Luigi Giliberti.

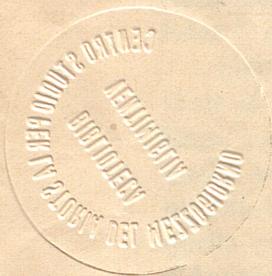


(1) **Forrer.** *Op. cit.* Vol. VI, p. 8.

(2) Un esemplare di questa rara medaglia trovasi nella collezione del chiarissimo D.r Francesco P. Tinozzi, socio del Circolo Numismatico Napoletano.

La confezione per della medaglia della d'oro, la fatta da
L. Taylor (1) per il premio dell'arte del costruire.
La medaglia di cui sopra, ed anche la più bella della serie,
dopo la patina ed il tipo di Roma del Taylor, furono per
parte di Luigi Arnoldi, fatto per il premio, nella casa di disegno
per l'arte, nel corso del premio del Taylor, e per
la patina tessuta.

D. r. Luigi Gilberti.



Il Museo Civico di Storia Naturale di Genova
ha in deposito la medaglia di cui sopra, ed anche la più bella della serie,
dopo la patina ed il tipo di Roma del Taylor, furono per
parte di Luigi Arnoldi, fatto per il premio, nella casa di disegno
per l'arte, nel corso del premio del Taylor, e per
la patina tessuta.

